Vi prego, sulla guerra in Ucraina cerchiamo di ragionare con la nostra testa, o almeno con quel po'che ne rimane dopo oltre 2 anni di pandemico lavaggio del cervello.

***) Salvino Paternò**

Eh sì, perché la tecnica mediatica messa in atto è la stessa: incessanti ed esasperanti notiziari monotematici, dove cambia il volto dell'anchorman ma non l'argomento e tantomeno la tesi. Hanno pure sostituito i virologi con gli esperti di guerra che, al pari delle viro-star, non ne azzeccano una. Prima hanno sostenuto che Putin non avrebbe attaccato, poi, quando i missili sono cominciati a cadere sulle teste degli Ucraini, hanno detto che avrebbe conquistato il paese in pochi giorni. Quando questo non è avvenuto ora, con la stessa sicumera, affermano che l'esercito russo si è impantanato e i carri armati sono stati fermati da quattro molotov e qualche schioppettata di archibugi. Tra breve il solo porsi domande ci etichetterà quali "filo-Putiniani" e, su facebook, basterà scrivere il nome di Putin per vedersi appiccicata sotto al post una pecetta che ci indichi dove donare soldi alla popolazione invasa o dove potersi arruolare. La narrativa che ci viene propinata è sempre la stessa: eroici partigiani, guidati dall'eroico presidente, che eroicamente contrastano l'invasione, con eroico stoicismo, opponendo un'eroica resistenza. Sappiamo tutto delle sofferenze dei cittadini ucraini, ma nulla, proprio nulla, delle ragioni che hanno spinto la Russia all'invasione. Sia chiaro: qualunque siano le ragioni, la condotta di Putin è CRIMINALE. Nulla può giustificare la conquista bellica di uno stato sovrano, tanto più se a condurla è uno Stato Autoritario. Ma, lungi dal voler giustificare, è possibile almeno conoscere cosa motiva gli invasori? Qualunque delinquente ha un movente. Potrebbe essere la vendetta, il profitto e, in rari casi, anche lo stato di necessità. E' mai possibile che in ore e ore di trasmissione non si riesca a trovare uno straccio di ambasciatore russo, un ucraino filo russo del Donbass, una giornalista sovietica, un chicchessia che ci dica perché si è arrivati a tanto? No. L'unica spiegazione è condensata nella pazzia di Putin. E', però, troppo facile dichiarare pazzo chi non si capisce o, ancor peggio, non si vuole capire. Ci stanno parlando della pretesa russa di ricostituire l'unione sovietica, di attacco alla Nato e al cuore dell'Europa (di cui, con buona pace di Toninelli, l'Ucraina non fa parte). Ma, in realtà, le pretese avanzate dai diplomatici russi nelle pseudo-trattative con i rappresentanti ucraini vertono sulla "neutralità" dell'Ucraina. Anche nel vocabolario russo il termine "neutralità" non è sinonimo di "annessione". Se è vera tale richiesta, e sottolineo "se", si vuole che, in caso di conflitto con la Nato, quel territorio a ridosso della Russia, pur mantenendo la propria sovranità, non sia usato in nessuna maniera dai contendenti. E' così irragionevole? E' una richiesta folle? Indubbiamente sarebbe bello che ogni stato possa scegliere cosa fare e con chi farlo, ma se tale scelta mette il mondo in pericolo la questione va affrontata con cinico pragmatismo. Almeno se si vuole veramente la pace. Ma la si vuole veramente? Comincio a temere seriamente che non sia la pace l'obiettivo dell'Occidente. E questo orribile pensiero dovrebbe cominciare ad insinuarsi nelle nostre menti obnubilate dall'ipnosi del mainstream. Tremo nell'ascoltare le sprezzanti parole di Draghi che, inondato da applausi, dichiara ufficialmente terminato il lungo periodo storico senza guerre e cessato il dialogo. Mi sconvolge la proclamazione di un nuovo ed incomprensibile stato di emergenza legato alla guerra. Rimango basito nel sentire il piccolo Di Maio dire confusamente che: "se interveniamo in maniera compatta per fermare Putin, l'Italia non entrerà in guerra". Non so cosa significhi (e figurarsi se perdo tempo a comprendere la semantica Dimaiese), però il solo fatto di ipotizzare un'entrata in guerra dell'Italia è assurdo! Sì, siamo tutti felici che l'Europa si mostri compatta (e docilmente allineata all'America di Biden), dovremmo però pensare che l'isolamento nel quale stiamo spingendo la Russia compatterà il popolo attorno al loro leader. Ma perché abbiamo rinunciato a giocare un ruolo da mediatori? Mediare non è segno di debolezza ma di tolleranza, umanità, lungimiranza. Un segno proprio di quei valori di cui ci vantiamo di essere detentori. Ma quello che mi spaventa di più è leggere sui social commenti di cittadini esaltati che alzano ferocemente i toni e soffiano sul fuoco, ignari delle conseguenze di una guerra globale… e sicuramente nucleare! Ma siamo diventati tutti pazzi? O forse pensiamo che l'entrata in guerra consisterà nel cantare dai balconi con la faccia tinta dai colori della bandiera ucraina, ripetendoci che "andrà tutto bene"? Attenzione! Non facciamoci trascinare in trincea! Ormai sappiamo quanto possano essere fascisti gli antifascisti e intolleranti coloro che professano la tolleranza. Speriamo di non apprendere quanto possano essere guerrafondai coloro che fino a ieri si proclamavano pacifisti…

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, docente di criminologia universita' La Sapienza e Tor Vergata di Roma**